Abstracts – 2008/2

Antonio Magliulo

ECONOMICS AND HAPPINESS. THE AUSTRIAN THEORY OF RELATIONAL GOODS FROM MENGER TO ROBBINS

The "paradox of happiness in economics" has aroused a growing interest among scholars all over the world. In affluent societies, despite an increase in their income, many people do not declare themselves happier. One explanation is that economic growth can destroy some "relational goods" affecting happiness: family life, friendship, love, civil participation. Such an explanation is based on a historical interpretation: marginalism, denying the economic nature of relational goods, would have overshadowed the issue of happiness in economics.

In this paper I intend to reconstruct the story of an attempt – neglected but remarkable – first made by Menger and Böhm-Bawerk and later by Wicksteed and Robbins: an attempt to solve the problem of human relationships in economics.

JEL classification: B13; D60
Keywords: Austrian school; economics and happiness.

Il "paradosso della felicità in economia" ha suscitato un interesse crescente tra studiosi di tutto il mondo. Nelle società opulente gli individui, nonostante l'aumento di reddito, non si dichiarano più felici. Una delle spiegazioni proposte si basa sulla constatazione che la crescita economica può distruggere alcuni beni relazionali da cui la felicità dipende: rapporti familiari, amicali, affettivi e civili. La spiegazione si avvale di un'interpretazione storica: il marginalismo, disconoscendo la natura economica dei beni relazionali, avrebbe offuscato il tema della felicità in economia.

Questa ricerca intende ricostruire la storia di un tentativo, negletto ma rilevante, compiuto da Menger e Böhm-Bawerk e successivamente da Wicksteed e Robbins di risolvere il problema delle relazioni umane in economia.

JEL classification: B13; D60.
Keywords: scuola austriaca; economia e felicità.

Roberto Romani
ON THE IRRELEVANCE OF THEORY: THE ANALYSIS OF WAGES IN ITALY, 1890-1900

The essay deals with the Italian economists' debate on wages at the time of the advent of trade unions. This new fact altered the wage level and prompted Italian economists' to reconsider the principles and circumstances shaping wages. It is argued that abstract economic theory such as Pareto's and Pantaleoni's exerted little influence over the ongoing public debate. Yet economists of less abstract leanings – that is, inspired by Marshall or Schmöller rather than Walras – played a crucial role by disseminating among the public the ideas and experiences current in more developed countries and in Britain in particular. As usual in second comer countries, economists came to embody 'modernity', although the relatively backward social and political situation of Italy made imitation impossible in practice (e.g. paying the "high" wages recommended by Brassey, Brentano, and others).

JEL classification: B13, B15, J58.
Keywords: wage; trade unions; Pareto; historical school.

Il saggio ricostruisce il dibattito sui salari ponendolo in rapporto con l'azione sindacale, il fatto nuovo che negli anni novanta dell'Ottocento obbligava a ripensare la retribuzione del lavoro. Si è constatato che la teoria in senso forte – ossia sistemi di relazioni astratte e universalmente valide – ebbe scarsa rilevanza nel discorso pubblico sui salari. La teoria risulta confinata in articoli e libri scientifici, senza diventare proposta di politica economica. Ma una più inclusiva scienza economica svolse una funzione essenziale nel dibattito pubblico. Il tipico modo di intervento degli economisti sulla realtà italiana consistette nell'introdurre le idee e le soluzioni correnti all'estero, e segnatamente in Gran Bretagna, quali stimoli all'intervento riformatore. Facendo da tramite con la modernità, gli economisti peccarono di astrattezza. Ma era una felice astrattezza, che, se condannava le proposte salariali degli economisti all'inapplicabilità nel breve periodo, arricchiva in modo sostanziale il dibattito pubblico.

JEL classification: B13, B15, J58.
Keywords: salario; sindacati; Pareto; scuola storica.

Maurizio Lisciandra
A COMPARATIVE ANALYSIS OF THE INCENTIVE SYSTEMS UNDER TAYLORISM AND FORDISM

Existing literature on Taylorism has surprisingly ignored the role of its payment systems, while the results achieved on Ford's five-dollar day programme appear contradictory and sometimes isolated from the organisational change simultaneously undertaken. I seek to fill these theoretical gaps. I provide a historical analysis of the relevant features of Taylorism and Fordism and analyse a simple agency model with a linear compensation scheme to account for the observed differences in payment systems between Taylor's performance-related pay and Ford's fixed wages. I show how the *ex-post* observed divergence may be interpreted in terms of technology-related differences in *i)* responsiveness of effort to incentives and *ii)* responsiveness of proceeds to effort.

JEL classification: D8; J3; J41; L2.
Keywords: Taylorism; Fordism; agency theory; labour contracts; incentives.

La letteratura esistente sul Taylorismo ha sorprendentemente ignorato il ruolo dei sistemi di remunerazione in tale tipo organizzazione. Anche i risultati raggiunti dalle analisi eseguite sui 5 dollari di paga giornaliera applicata da Ford appaiono contraddittori e talvolta isolati rispetto al contestuale mutamento organizzativo intrapreso. Questo saggio cerca di colmare queste lacune. Si fornisce pertanto un'analisi storica delle caratteristiche salienti del Taylorismo e del Fordismo e si provvede quindi, attraverso un semplice modello di agenzia con un sistema lineare di remunerazione, a dar conto delle ragioni che stanno alla base delle differenze tra il pagamento a cottimo di Taylor e i salari fissi di Ford. Si mostra come la divergenza osservata *ex post* sia interpretabile in termini di differenze di carattere tecnologico su *i)* la sensibilità della produttività rispetto agli incentivi e *ii)* la sensibilità dei ricavi rispetto alla produttività.

JEL classification:D8; J3; J41; L2.
Keywords: Taylorismo; Fordismo; teoria dell'agente; contratti di lavoro; incentivi.

Anastassios D. Karayiannis
BASIC ELEMENTS OF ENTREPRENEURSHIP: IDEAS FROM THE PAST

In order to develop an entrepreneurial theory capable of holding true in an absolutist environment, there are basically two approaches: (a) researching the historical economic data; and (b) analyzing the economic views and ideas held throughout history. The present paper will follow the second approach and will endeavor to clarify that there exist some fundamental entrepreneurial motives, characteristics and functions that have remained the same, at least from the time of ancient Greece until the present epoch. On such grounds, an entrepreneurial theory may be developed with ingredients that are non-destructible with the passage of time and in terms of changing economic conditions, and thus may be used as a universally accepted model of entrepreneurship.

JEL classification:B00; M13
Keywords: entrepreneurship; entrepreneurial motives; entrepreneurial characteristics; entrepreneurial functions

Al fine di sviluppare una teoria dell'imprenditore che sia in grado di mantenere una sua validità in qualsiasi contesto ambientale, vi possono essere fondamentalmente due diversi approcci: (a) ricercare serie storiche di dati; o (b) analizzare le idee e i diversi punti di vista nella storia. Il presente saggio segue questo secondo approccio e tenterà di chiarire l'esistenza di alcuni motivi, caratteristiche o funzioni imprenditoriali che si sono mantenuti intatti quantomeno dai tempi dell'antica Grecia fino all'epoca attuale. Su queste basi cercheremo di sviluppare una teoria dell'imprenditore composta da ingredienti che risultino indistruttibili al passaggio del tempo e all'evoluzione delle condizioni economiche e che quindi possa essere utilizzata e accettata universalmente come modello di spiegazione dell'imprenditore.

JEL classification:B00; M13
Keywords: imprenditore; motivi dell'imprenditore; caratteristiche dell'imprenditore; funzioni dell'imprenditore.

Muriel Gilardone

DOBB, DASGUPTA ET TAGORE: TROIS SOURCES MÉCONNUES DE LA PENSÉE D'A. SEN

Cet article cherche à souligner le contexte académique et culturel d'émergence des apports de Sen à la théorie du choix social, mettant en lumière ses premières influences. Notre objectif est de comprendre l'originalité de ses contributions, en particulier concernant ses orientations méthodologiques et éthiques. Il est par exemple remarquable que, malgré l'orientation néoclassique de sa recherche, deux influences majeures aient été Maurice Dobb et Amiya Dasgupta, auxquelles s'ajoute une vision du monde héritée de Rabindranath Tagore. Notre perspective permet d'expliquer pourquoi, fondamentalement, sa contribution à l'économie normative ne peut être considérée comme une simple variation des développements néoclassiques et finit par s'éloigner complètement du cadre arrowien.

JEL classification:B310.
Keywords: Amartya Sen; choix social; Amiya Dasgupta; Maurice Dobb; Rabindranath Tagore.

Questo articolo cerca di analizzare il contesto culturale e accademico in cui sono emersi i contributi di Sen alla teoria della scelta sociale. La nostra intenzione è quella di soffermarci in particolare sulle sue influenze giovanili. Cerchiamo di comprendere l'originalità dei suoi contributi, in particolare quelli relativi agli apporti etici e metodologici. È, ad esempio, importante che, nonostante un programma di ricerca ispirato alla teoria neoclassica, le due principali influenze siano state quelle di Maurice Dobb e Amiya Dasgupta. Inoltre, la visione del mondo di Sen è stata ereditata da Rabindranath Tagore. La nostra prospettiva spiega perchè i suoi contributi all'economia normativa non possano essere considerati come una semplice variazione dell'economia neoclassica e perchè finiscano per distanziarsi completamente da una struttura alla Arrow.

JEL classification:B310.
Keywords: Amartya Sen; scelta sociale; Amiya Dasgupta; Maurice Dobb; Rabindranath Tagore.